

Accordo Stato/Regioni 21/12/2011



**FORMAZIONE PARTICOLARE AGGIUNTIVA PER
PREPOSTI**

Ai sensi dell'Accordo Stato Regioni n. 221/CSR del 22.12.2011



PREPOSTI

SECONDA PARTE

PROGRAMMA

ACCORDO STATO REGIONI 2011

- ✓ **PRINCIPALI SOGGETTI DEL SISTEMA DI PREVENZIONE AZIENDALE: COMPITI, OBBLIGHI, RESPONSABILITÀ;**
- ✓ **RELAZIONI TRA I VARI SOGGETTI INTERNI ED ESTERNI DEL SISTEMA DI PREVENZIONE;**
- ✓ **DEFINIZIONE ED INDIVIDUAZIONE DEI FATTORI DI RISCHIO;**
- ✓ **INCIDENTI E INFORTUNI MANCATI;**

PROGRAMMA

ACCORDO STATO REGIONI 2011

- ✓ **TECNICHE DI COMUNICAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE DEI LAVORATORI, IN PARTICOLARE NEOASSUNTI, SOMMINISTRATI, STRANIERI;**
- ✓ **VALUTAZIONE DEI RISCHI DELL'AZIENDA, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO AL CONTESTO IN CUI IL PREPOSTO OPERA;**
- ✓ **INDIVIDUAZIONE MISURE TECNICHE, ORGANIZZATIVE E PROCEDURALI DI PREVENZIONE E PROTEZIONE;**
- ✓ **MODALITÀ DI ESERCIZIO DELLA FUNZIONE DI CONTROLLO DELL'OSSERVANZA DA PARTE DEI LAVORATORI DELLE DISPOSIZIONI DI LEGGE E AZIENDALI IN MATERIA DI SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO E DI USO DEI MEZZI DI PROTEZIONE COLLETTIVI E INDIVIDUALI MESSI A LORO DISPOSIZIONE.**



TECNICHE DI COMUNICAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE DEI LAVORATORI



CHE COS'E' LA COMUNICAZIONE?

*"un processo di scambio di informazioni e di
influenzamento fra due o più persone che
avviene in un determinato contesto"*

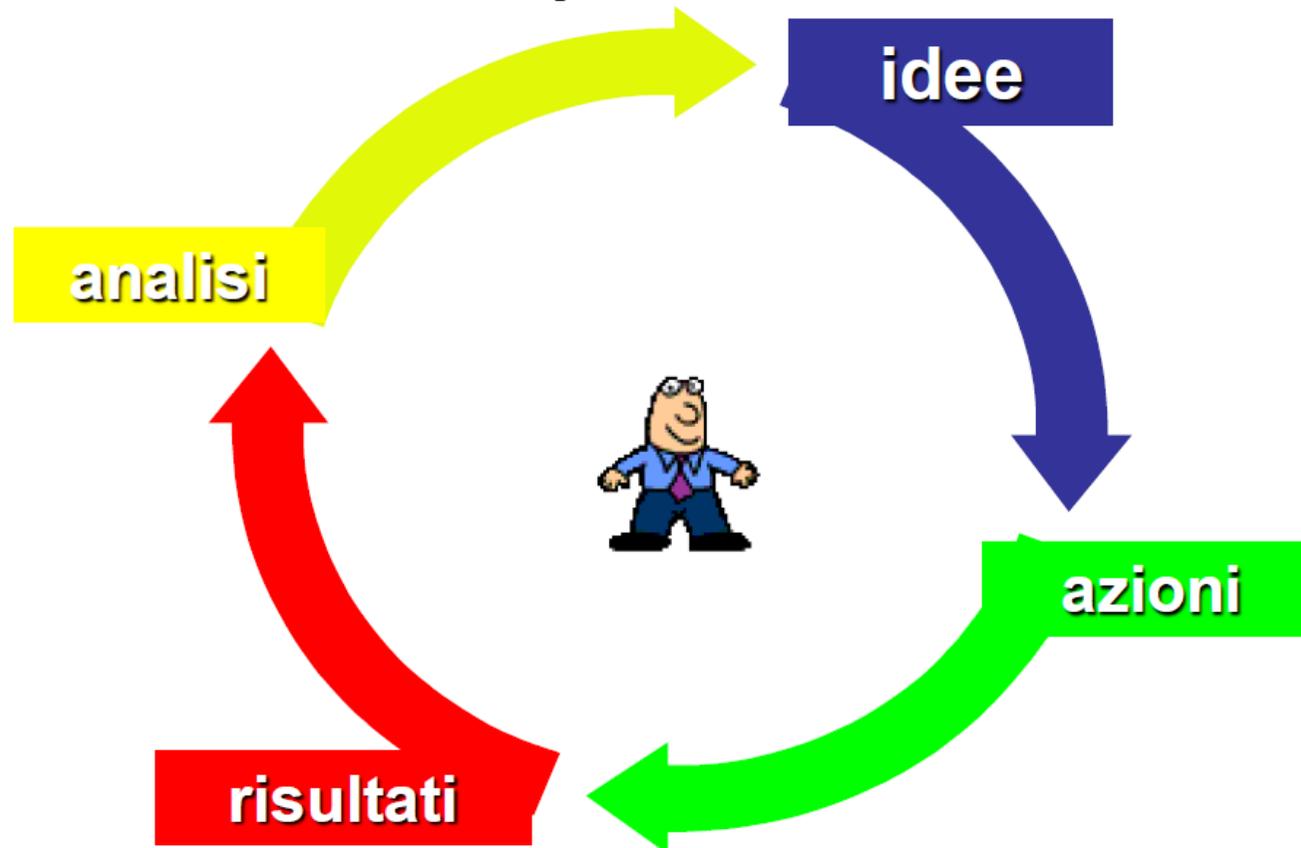
P. Watzlawick

LA COMUNICAZIONE E' UNO STRUMENTO

TECNICHE DI COMUNICAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE DEI LAVORATORI

Qualsiasi forma di comunicazione, messaggio, espressione verbale o non verbale, nasce e vive per raggiungere un suo **SCOPO**, un suo **OBIETTIVO**, consapevole o non consapevole. Ogni **COMUNICAZIONE** è **FINALIZZATA** e **STRUMENTALE** al conseguimento di tale **RISULTATO**.

Il ciclo di crescita della persona



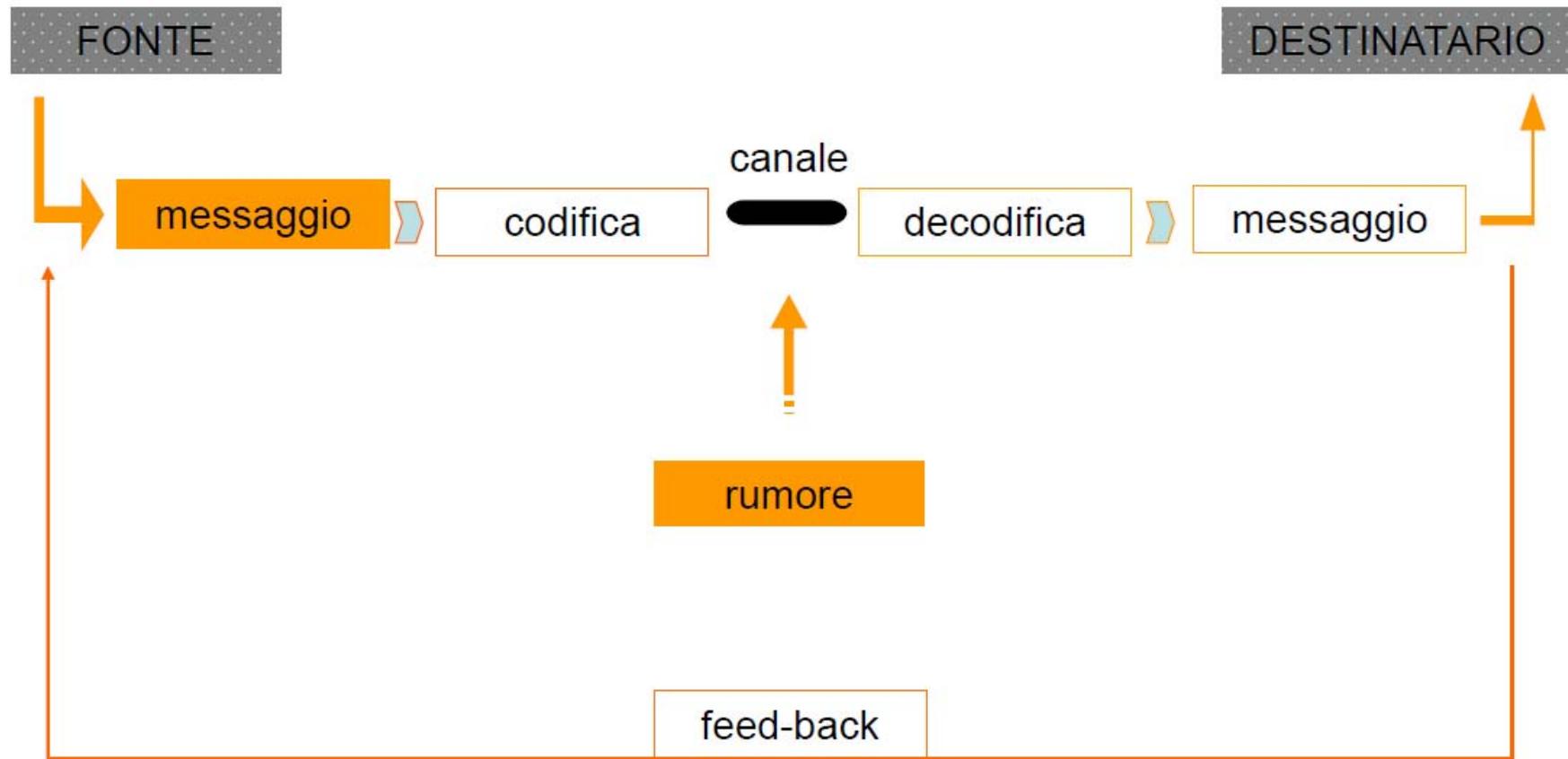
«Non si può non comunicare»

P. Watzlawick

«Noi comunichiamo ciò che gli altri capiscono»

TECNICHE DI COMUNICAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE DEI LAVORATORI

Modello classico (Shannon e Weaver, 1949)



LE REGOLE DELLA COMUNICAZIONE

- 1. NON SI PUO' NON COMUNICARE** Il comportamento è comunicazione.
- 2. LIVELLI COMUNICATIVI DI CONTENUTO E DI RELAZIONE** Ogni comunicazione ha un aspetto di *contenuto* e un aspetto di *relazione*
- 3. PUNTEGGIATURA DELLA SEQUENZA DI EVENTI** La qualità di una relazione dipende dalla punteggiatura (rapporto causa/effetto) delle sequenze di comunicazione tra i comunicanti

LE REGOLE DELLA COMUNICAZIONE

4. **COMUNICAZIONE NUMERICA E ANALOGICA** Si comunica sia sul piano *numerico* (rappresentazione attraverso un codice linguistico) che sul piano *analogico* (comunicazione non verbale)

5. **INTERAZIONE COMPLEMENTARE E SIMMETRICA** Tutti gli scambi comunicativi sono *simmetrici* o *complementari* a seconda che siano basati sulla somiglianza o sulla differenza

LA COMUNICAZIONE EFFICACE

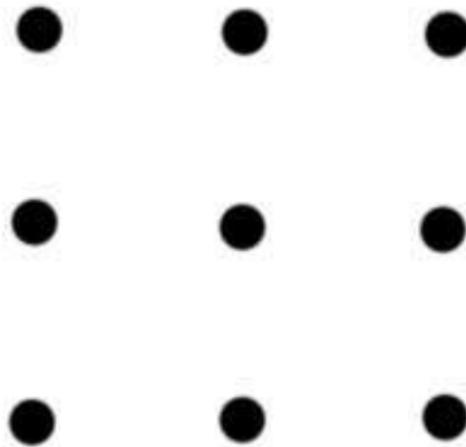
*“se vuoi persuadere qualcuno,
fallo attraverso le sue stesse
argomentazioni..”*

Aristotele

TECNICHE DI COMUNICAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE DEI LAVORATORI

ESERCIZIO

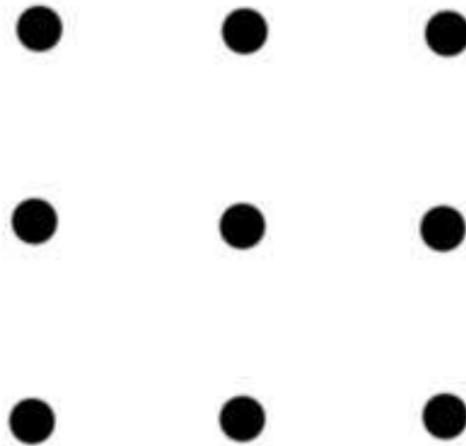
Unisci tutti i punti con quattro segmenti di linea retta, senza staccare mai la penna dal foglio e senza passare due volte sullo stesso punto.



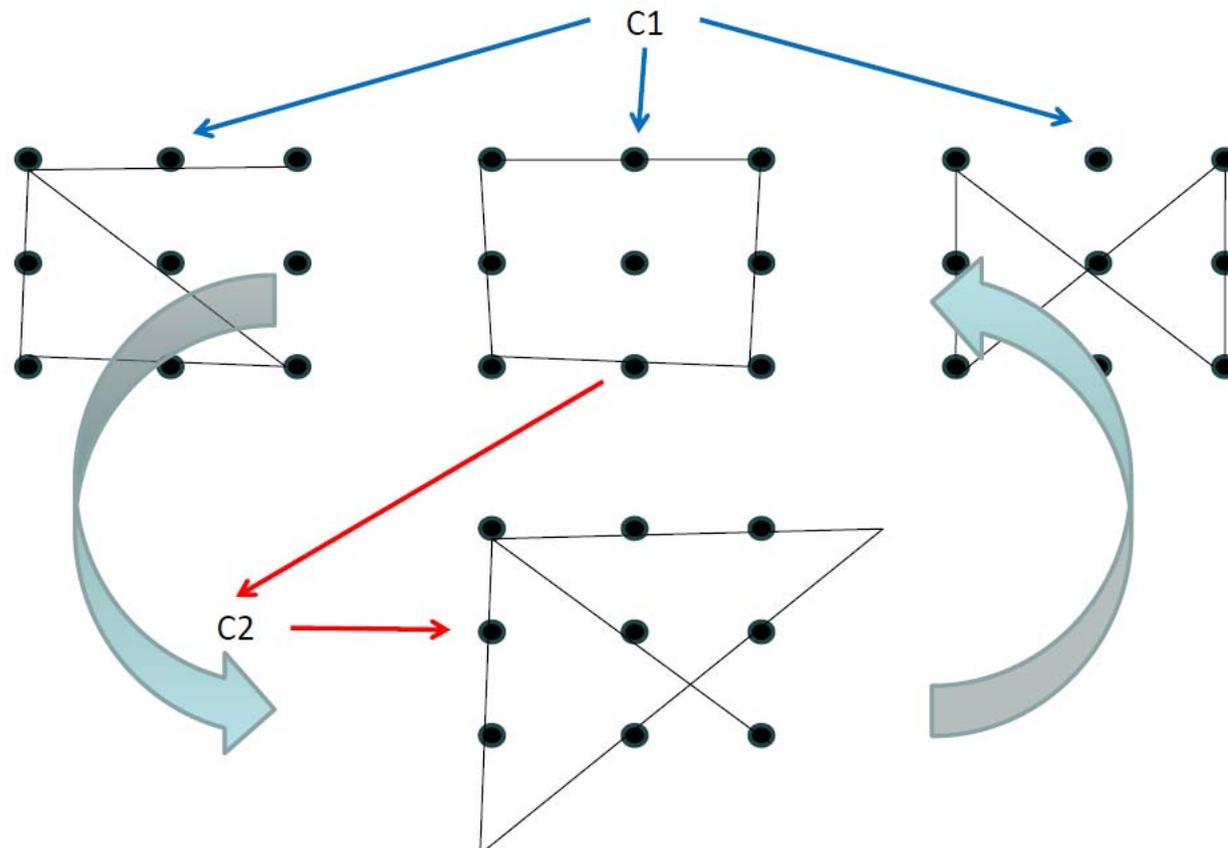
TECNICHE DI COMUNICAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE DEI LAVORATORI

ESERCIZIO

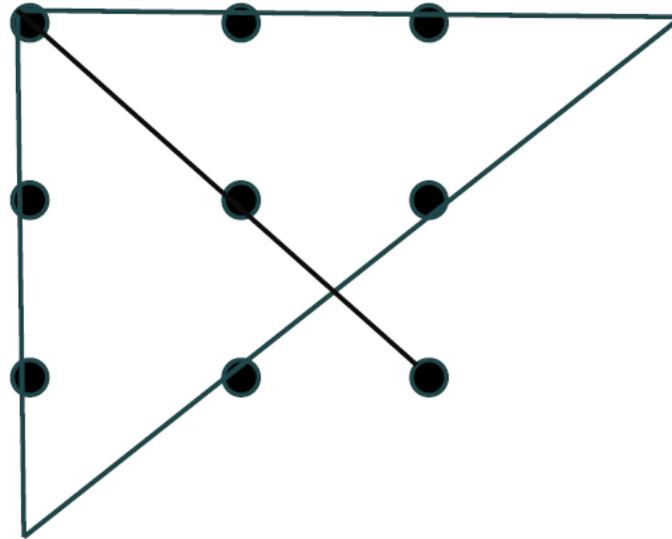
E' IMPOSSIBILE !!



TECNICHE DI COMUNICAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE DEI LAVORATORI



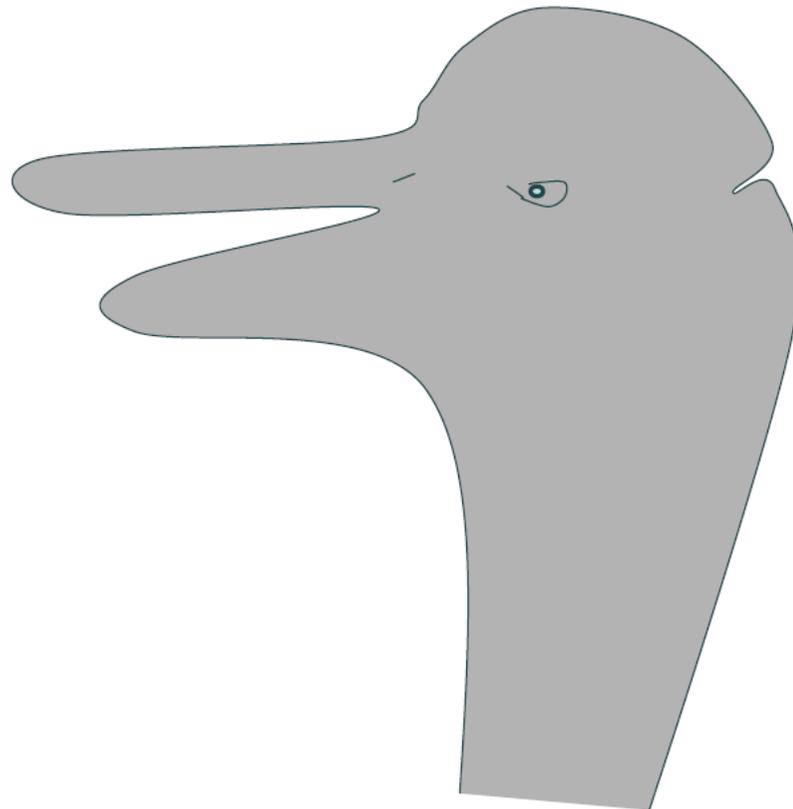
TECNICHE DI COMUNICAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE DEI LAVORATORI



TECNICHE DI COMUNICAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE DEI LAVORATORI



TECNICHE DI COMUNICAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE DEI LAVORATORI



TECNICHE DI COMUNICAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE DEI LAVORATORI



TECNICHE DI COMUNICAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE DEI LAVORATORI



***Una delle maggiori difficoltà nella
comunicazione?***

Cogliere il punto di vista dell'altra persona

TECNICHE DI COMUNICAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE DEI LAVORATORI

LIVELLI DI COMUNICAZIONE

A (a) → **Comunicazione confermativa** → A (a)
B (b) → → B (b)

A (a) → **Comunicazione scambiativa** → A (a + b)
B (b) → → B (b + a)

A (a) → **Comunicazione generativa** → A (a + b + c1)
B (b) → → B (b + a + c2)

TECNICHE DI COMUNICAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE DEI LAVORATORI

COMUNICARE LA SICUREZZA

Trasmissione dei contenuti

- ✓ bollettini
- ✓ comunicati affissi in bacheca,
- ✓ punti di informazione
- ✓ lettere individuali ai dipendenti
- ✓ riunioni “di massa”
- ✓ posta elettronica
- ✓ giornalino aziendale
- ✓ segnaletica e cartellonistica



Condivisione dei contenuti



- ✓ riunioni
- ✓ colloqui
- ✓ sezioni formative
- ✓ conversazioni informali

Condivisione dei comportamenti



- ✓ Si è di esempio (si lavora in sicurezza)
- ✓ Si valorizzano gli esempi positivi
- ✓ Si adotta una comunicazione rispettosa





**VALUTAZIONE DEI RISCHI DELL'AZIENDA e MISURE TECNICHE,
ORGANIZZATIVE E PROCEDURALI DI PREVENZIONE E PROTEZIONE**

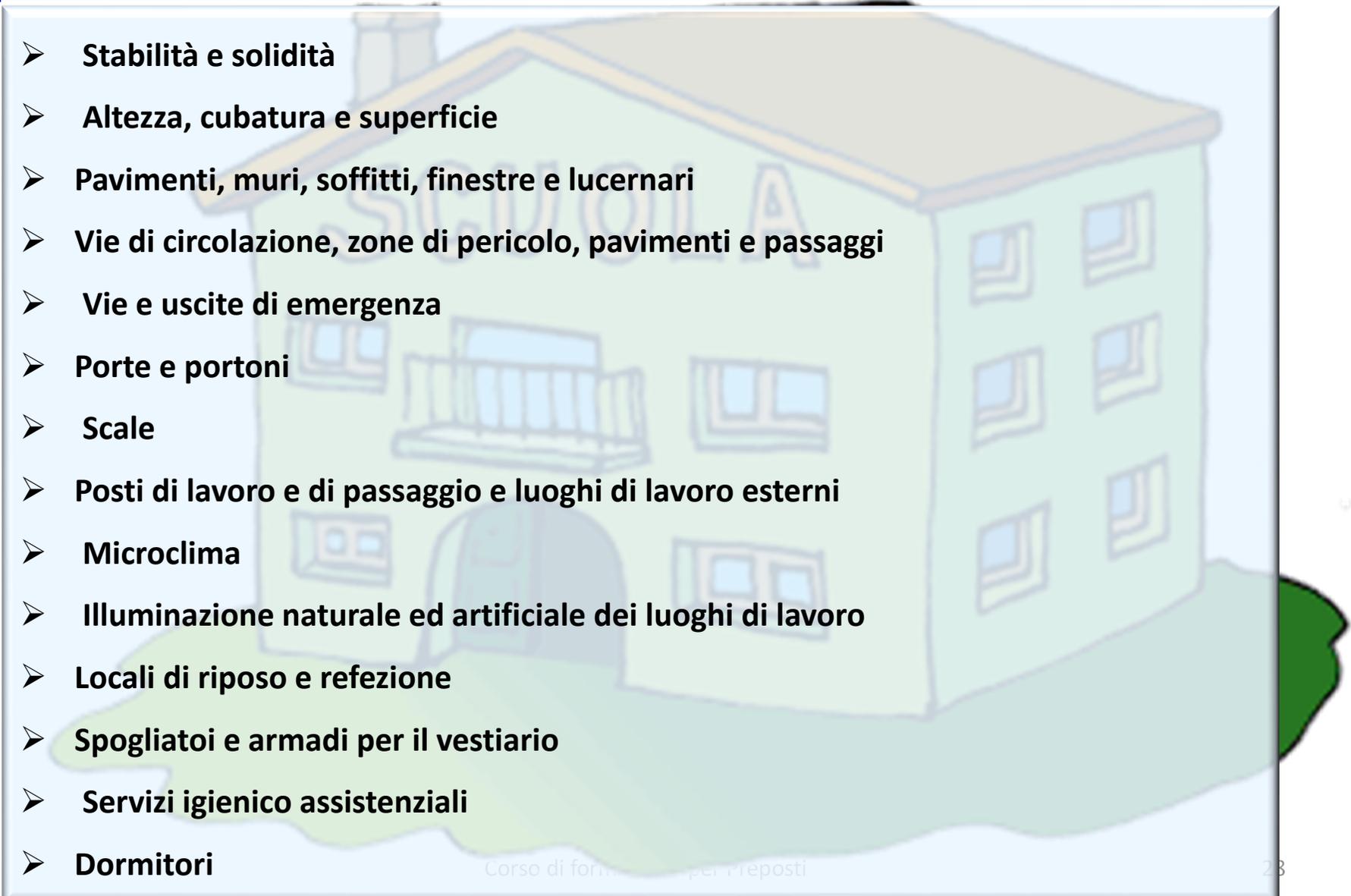


VALUTAZIONE DEI RISCHI DELL'AZIENDA

- **LUOGHI DI LAVORO**
- **MICROCLIMA E ILLUMINAZIONE**
- **RISCHI ELETTRICI**
- **RISCHI CHIMICI**
- **VIDEOTERMINALI**
- **CADUTE DALL'ALTO**
- **MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI**
- **RISCHIO BIOLOGICO**
- **STRESS LAVORO CORRELATO**

LUOGHI DI LAVORO

Requisiti di salute e sicurezza

- 
- **Stabilità e solidità**
 - **Altezza, cubatura e superficie**
 - **Pavimenti, muri, soffitti, finestre e lucernari**
 - **Vie di circolazione, zone di pericolo, pavimenti e passaggi**
 - **Vie e uscite di emergenza**
 - **Porte e portoni**
 - **Scale**
 - **Posti di lavoro e di passaggio e luoghi di lavoro esterni**
 - **Microclima**
 - **Illuminazione naturale ed artificiale dei luoghi di lavoro**
 - **Locali di riposo e refezione**
 - **Spogliatoi e armadi per il vestiario**
 - **Servizi igienico assistenziali**
 - **Dormitori**

Stabilità e solidità

1.1.1. Gli edifici che ospitano i luoghi di lavoro o qualunque altra opera e struttura presente nel luogo di lavoro devono essere stabili e possedere una solidità che corrisponda al loro tipo d'impiego ed alle caratteristiche ambientali.

Altezza , cubatura e superficie

1.2.6. Lo spazio destinato al lavoratore nel posto di lavoro deve essere tale da consentire il normale movimento della persona in relazione al lavoro da compiere.

Pavimenti, muri, soffitti, finestre e lucernari

1.3.2. I pavimenti dei locali devono essere fissi, stabili ed antisdrucchiolevoli nonché esenti da protuberanze, cavità o piani inclinati pericolosi.

1.3.7. Le finestre, i lucernari e i dispositivi di ventilazione devono poter essere aperti, chiusi, regolati e fissati dai lavoratori in tutta sicurezza. Quando sono aperti essi devono essere posizionati in modo da non costituire un pericolo per i lavoratori.

Vie di circolazione, zone di pericolo, pavimenti e passaggi

1.4.9. I **pavimenti** degli ambienti di lavoro e dei luoghi destinati al **passaggio** non devono presentare buche o sporgenze pericolose e devono essere in condizioni tali da rendere sicuro il movimento ed il transito delle persone e dei mezzi di trasporto.

1.4.10. I pavimenti ed i passaggi non devono essere ingombrati da materiali che ostacolano la normale circolazione.

Vie e uscite di emergenza

1.5.2. Le vie e le uscite di emergenza devono rimanere sgombre e consentire di raggiungere il più rapidamente possibile un luogo sicuro.

1.5.7. Le porte delle uscite di emergenza non devono essere chiuse a chiave, quando sono presenti lavoratori in azienda, se non nei casi specificamente autorizzati dagli organi di vigilanza.

Porte e portoni

1.6.1. Le porte dei locali di lavoro devono, per numero, dimensioni, posizione, e materiali di realizzazione, consentire una rapida uscita delle persone ed essere agevolmente apribili dall'interno durante il lavoro.

1.6.16. Quando i luoghi di lavoro sono occupati le porte devono poter essere aperte.

Scale

1.7.1.1. Le scale fisse a gradini, destinate al normale accesso agli ambienti di lavoro, devono essere costruite e mantenute in modo da resistere ai carichi massimi derivanti da affollamento per situazioni di emergenza. I gradini devono avere pedata e alzata dimensionate a regola d'arte e larghezza adeguata alle esigenze del transito. 1

Posti di lavoro e di passaggio e luoghi di lavoro esterni

1.8.1. I posti di lavoro e di passaggio devono essere idoneamente difesi contro la caduta o l'investimento di materiali in dipendenza dell'attività lavorativa.

1.8.3. I posti di lavoro, le vie di circolazione e altri luoghi o impianti all'aperto utilizzati od occupati dai lavoratori durante le loro attività devono essere concepiti in modo tale che la circolazione dei pedoni e dei veicoli può avvenire in modo sicuro.

Microclima

1.9.1.1. Nei luoghi di lavoro chiusi, è necessario far sì che tenendo conto dei metodi di lavoro e degli sforzi fisici ai quali sono sottoposti i lavoratori, essi dispongano di aria salubre in quantità sufficiente ottenuta preferenzialmente con aperture naturali e quando ciò non sia possibile, con impianti di areazione.

1.9.1.3. Se sono utilizzati impianti di condizionamento dell'aria o di ventilazione meccanica, essi devono funzionare in modo che i lavoratori non siano esposti a correnti d'aria fastidiosa.

1.9.1.4. Gli stessi impianti devono essere periodicamente sottoposti a controlli, manutenzione, pulizia e sanificazione per la tutela della salute dei lavoratori.

Microclima

1.9.2.1. La temperatura nei locali di lavoro deve essere adeguata all'organismo umano durante il tempo di lavoro, tenuto conto dei metodi di lavoro applicati e degli sforzi fisici imposti ai lavoratori

1.9.2.4. Le finestre, i lucernari e le pareti vetrate devono essere tali da evitare un soleggiamento eccessivo dei luoghi di lavoro, tenendo conto del tipo di attività e della natura del luogo di lavoro.

Illuminazione naturale ed artificiale

1.10.2. Gli impianti di illuminazione dei locali di lavoro e delle vie di circolazione devono essere installati in modo che il tipo d'illuminazione previsto non rappresenti un rischio di infortunio per i lavoratori.

1.10.5. Gli ambienti, i posti di lavoro ed i passaggi devono essere illuminati con luce naturale o artificiale in modo da assicurare una sufficiente visibilità.

Servizi igienico assistenziali

1.13.3.1. I lavoratori devono disporre, in prossimità dei loro posti di lavoro, dei locali di riposo, degli spogliatoi e delle docce, di gabinetti e di lavabi con acqua corrente calda, se necessario, e dotati di mezzi detergenti e per asciugarsi.

1.13.3.2. Per uomini e donne devono essere previsti gabinetti separati; quando ciò sia impossibile a causa di vincoli urbanistici o architettonici e nelle aziende che occupano lavoratori di sesso diverso in numero non superiore a dieci, è ammessa un'utilizzazione separata degli stessi.

MICROCLIMA E ILLUMINAZIONE

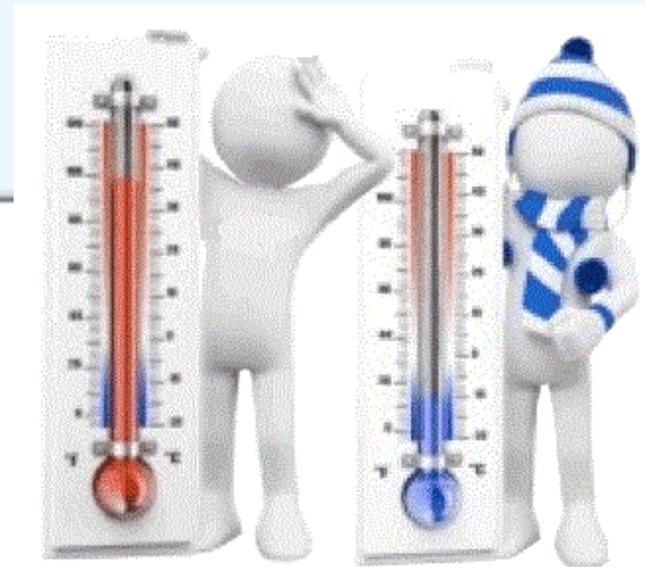
Benessere termico: è rappresentato dall'equilibrio tra la quantità di calore prodotta dall'organismo e la quantità di calore assunta dall'ambiente o ceduta all'ambiente.

Microclima: insieme dei parametri ambientali che influenzano gli scambi termici tra soggetto e ambiente.

MICROCLIMA E ILLUMINAZIONE

La sensazione soggettiva di benessere dipende dalla combinazione di diversi fattori:

- Temperatura dell'aria
- Umidità relativa
- Velocità dell'aria o ventilazione



MICROCLIMA E ILLUMINAZIONE

Una corretta illuminazione dei locali e dei posti di lavoro è importante per consentire un agevole svolgimento delle mansioni in tutte le stagioni e in tutte le ore.

L'illuminazione deve essere omogenea, non deve causare abbagliamenti e deve consentire di distinguere chiaramente oggetti e colori.



MICROCLIMA E ILLUMINAZIONE

Occorre stabilire:

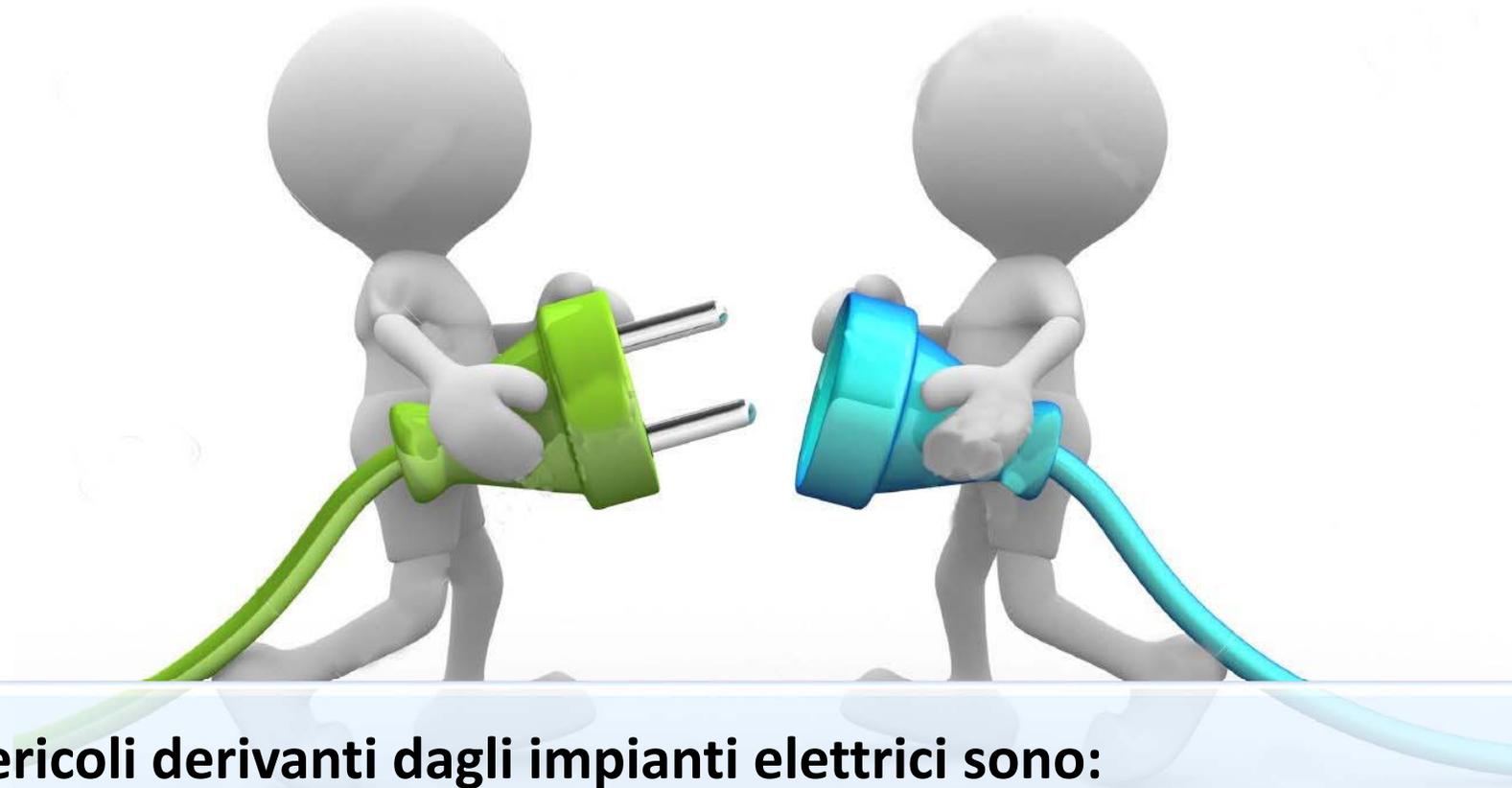
- l'attività che si svolge nel locale;
- il livello di illuminamento artificiale da assicurare espresso in «lux».

Altri parametri importanti:

- Indice di Resa Cromatica;
- Temperatura di colore.



RISCHI ELETTRICI



I pericoli derivanti dagli impianti elettrici sono:

- **correnti pericolose per il corpo umano (elettrocuzione);**
- **Inneschi di esplosioni o incendi.**

RISCHI ELETTRICI

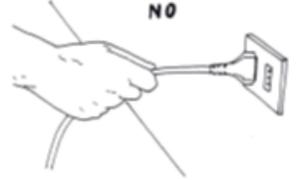
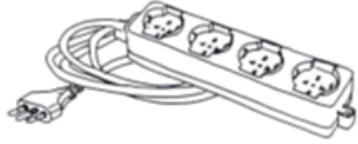
Art. 80 D. lgs. 81/08

1. Il datore di lavoro prende le misure necessarie affinché i **lavoratori siano salvaguardati dai tutti i rischi di natura elettrica** connessi all'impiego dei materiali, delle apparecchiature e degli impianti elettrici messi a loro disposizione ed, in particolare, da quelli derivanti da:

- a) contatti elettrici diretti;
- b) contatti elettrici indiretti;
- c) innesco e propagazione di incendi e di ustioni dovuti a sovratemperature pericolose, archi elettrici e radiazioni;
- d) innesco di esplosioni;
- e) fulminazione diretta ed indiretta;
- f) sovratensioni;
- g) altre condizioni di guasto ragionevolmente prevedibili.

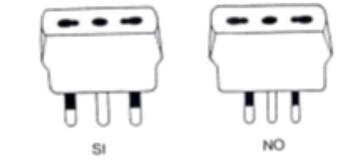
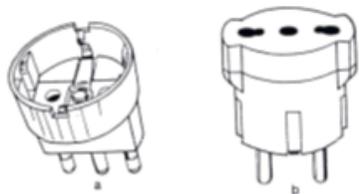
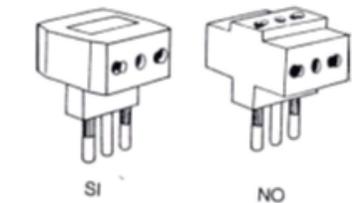
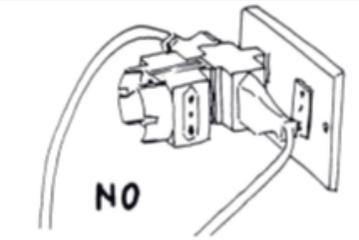
RISCHI ELETTRICI

BUONI COMPORAMENTI

<p>Non togliere la spina dalla presa tirando il filo. Si potrebbe rompere il cavo o l'involucro della spina rendendo accessibili le parti in tensione. Se la spina non esce, evitare di tirare con forza eccessiva, perché si potrebbe strappare la presa dal muro</p>	
<p>Quando una spina si rompe occorre farla sostituire con una nuova marchiata IMQ (Istituto italiano del Marchio di Qualità). Non tentare di ripararla con nastro isolante o con l'adesivo. E' un rischio inutile!</p>	
<p>Non attaccare più di un apparecchio elettrico a una sola presa. In questo modo si evita che la presa si surriscaldi con pericolo di corto circuito e incendio</p>	
<p>Per qualsiasi intervento sull'impianto elettrico chiedere l'intervento degli incaricati della manutenzione utilizzando gli appositi moduli disponibili presso le segreterie. Se proprio è necessario sostituire una lampadina, staccare prima l'interruttore generale di zona.</p>	
<p>Usare sempre adattatori e prolunghe adatti a sopportare la corrente assorbita dagli apparecchi utilizzatori. Su tutte le prese e le ciabatte è riportata l'indicazione della corrente, in Ampere (A), o della potenza massima, in Watt (W).</p>	

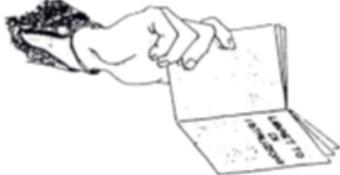
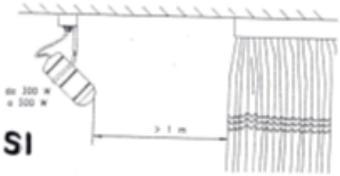
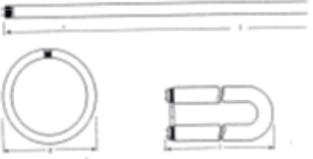
RISCHI ELETTRICI

BUONI COMPORAMENTI

<p>Gli adattatori con spina 16 A e presa 10 A (o bipasso 10/16 A) sono accettabili; quelle con spina 10 A e presa 16 A (o bipasso 10/16 A) sono vietati.</p>	
<p>Spine di tipo tedesco (<u>Schuko</u>) possono essere inserite in prese di tipo italiano solo tramite un adattatore che trasferisce il collegamento di terra effettuato mediante le lamine laterali ad uno spinotto centrale. E' assolutamente vietato l'inserimento a forza delle spine <u>Schuko</u> nelle prese di tipo italiano. Infatti, in tale caso dal collegamento verrebbe esclusa la messa a terra.</p>	
<p>Gli adattatori multipli consentiti dalle norme sono quelli con due sole prese laterali. L'altro tipo, con una terza presa parallela agli spinotti, viene considerato pericoloso perché consente l'inserimento a catena di più prese multiple. Il pericolo deriva dalla possibilità di superare la corrente massima sopportabile dalla presa e dalla possibilità di cedimento meccanico della presa e degli adattatori a causa del peso eccessivo sugli alveoli.</p>	
<p>Situazioni che vedono installati più adattatori multipli, uno sull'altro, vanno eliminate</p>	

RISCHI ELETTRICI

BUONI COMPORAMENTI

<p>Segnalare immediatamente eventuali condizioni di pericolo di cui si viene a conoscenza, adoperandosi direttamente nel caso di urgenza ad eliminare o ridurre l'anomalia o il pericolo, notificando l'accaduto al Dirigente e al rappresentante dei lavoratori per la sicurezza. (ad esempio se vi sono segni di cedimento o rottura, sia da usura che da sfregamento, nei cavi o nelle prese e spine degli apparecchi utilizzatori, nelle prese a muro non adeguatamente fissate alla scatola, ecc.).</p>	 <p>NO</p>
<p>Utilizzare gli apparecchi elettrici attenendosi alle indicazioni fornite dal costruttore mediante il libretto di istruzione.</p>	
<p>Allontanare le tende o altro materiale combustibile dai faretti e dalle lampade.</p>	 <p>SI</p>
<p>Evitare assolutamente di toccare con le mani nude i cocci delle lampade fluorescenti (neon). Le eventuali lesioni sono difficilmente guaribili.</p>	

RISCHI ELETTRICI

BUONI COMPORAMENTI

Non coprire con indumenti, stracci o altro le apparecchiature elettriche che necessitano di ventilazione per smaltire il calore prodotto.

Se si utilizzano stufette elettriche, tenerle lontane da tende, tappezzeria e altro materiale combustibile. Non appoggiare sulla stufetta stracci umidi per asciugarli. Prima di uscire, spegnere la stufetta e staccare la spina.

E' vietato posare contenitori di liquidi e vasi di fiori sopra gli apparecchi elettrici e sopra le prese mobili (ciabatte).



Prolunghe e cavi devono essere posati in modo da evitare deterioramenti per schiacciamento o taglio.

Non fare passare cavi o prolunghe sotto le porte.

Allontanare cavi e prolunghe da fonti di calore



Occorre evitare di avere fasci di cavi, prese multiple e comunque connessioni elettriche sul pavimento. Possono essere causa d'inciampo o, soprattutto se deteriorati, costituire pericolo per chi effettua le operazioni di pulizia del pavimento con acqua o panni bagnati. Devono, quindi, venire adottati sistemi per sostenere e proteggere i cavi di alimentazione e di segnale



RISCHI CHIMICI

Art. 222

agenti chimici: tutti gli elementi o composti chimici, sia da soli sia nei loro miscugli, allo stato naturale o ottenuti, utilizzati o smaltiti, compreso lo smaltimento come rifiuti, mediante qualsiasi attività lavorativa, siano essi prodotti intenzionalmente o no e siano immessi o no sul mercato;

RISCHI CHIMICI

Art. 222

agenti chimici pericolosi:

- 1) agenti chimici che soddisfano i criteri di classificazione come pericolosi in una delle classi di pericolo fisico o di pericolo per la salute di cui al regolamento (CE) n. 1272/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio, indipendentemente dal fatto che tali agenti chimici siano classificati nell'ambito di tale regolamento;
- 2) agenti chimici che, pur non essendo classificabili come pericolosi ai sensi del presente articolo, **comportano un rischio per la sicurezza e la salute dei lavoratori** a causa di loro proprietà chimico-fisiche, chimiche o tossicologiche e del modo in cui sono utilizzati o presenti sul luogo di lavoro, compresi gli agenti chimici cui è stato assegnato un **valore limite di esposizione professionale** di cui all'*Allegato XXXVIII114*;

RISCHI CHIMICI

Il datore di lavoro deve adottare le misure per la protezione dei lavoratori contro i rischi per la salute e per la sicurezza che possono derivare dagli effetti di agenti chimici presenti sul luogo di lavoro o da un'attività lavorativa che comporti l'uso di agenti chimici.

Rischi per la sicurezza

Esplosione, incendio, ustioni chimiche, lesioni oculari da contatto, avvelenamento, asfissia

Rischi per la salute

Malattie professionali quali ad esempio silicosi, bronchite cronica, tumori

RISCHI CHIMICI

VALUTAZIONE DEL RISCHIO CHIMICO

Elementi che il Datore di Lavoro deve prendere in considerazione

- ✓ proprietà pericolose delle sostanze chimiche;
- ✓ le informazioni sulla salute e sicurezza tramite la scheda di sicurezza;
- ✓ il livello, il tipo, il modo e la durata dell'esposizione;
- ✓ le circostanze in cui viene svolto il lavoro in presenza di tali agenti, compresa la quantità degli stessi e delle sostanze e dei preparati che li contengono o li possono generare;
- ✓ i valori limite di esposizione professionale;
- ✓ gli effetti delle misure preventive e protettive adottate o da adottare.



**Rischio Basso
per la sicurezza**



**Rischio Non Basso
per la sicurezza**



**Rischio Irrilevante
per la salute**



**Rischio Non irrilevante
per la salute**

POSSIBILI RISULTATI DELLA VALUTAZIONE

RISCHI CHIMICI

Art. 224 - Misure generali per la prevenzione dai rischi

- a) progettazione e organizzazione dei sistemi di lavorazione sul luogo di lavoro;
- b) fornitura di attrezzature idonee per il lavoro specifico e relative procedure di manutenzione adeguate;
- c) riduzione al minimo del numero di lavoratori che sono o potrebbero essere esposti;
- d) riduzione al minimo della durata e dell'intensità dell'esposizione;
- e) misure igieniche adeguate;
- f) riduzione al minimo della quantità di agenti presenti sul luogo di lavoro in funzione delle necessità della lavorazione;
- g) metodi di lavoro appropriati comprese le disposizioni che garantiscono la sicurezza nella manipolazione, nell'immagazzinamento e nel trasporto sul luogo di lavoro di agenti chimici pericolosi nonché dei rifiuti che contengono detti agenti chimici.

RISCHI CHIMICI

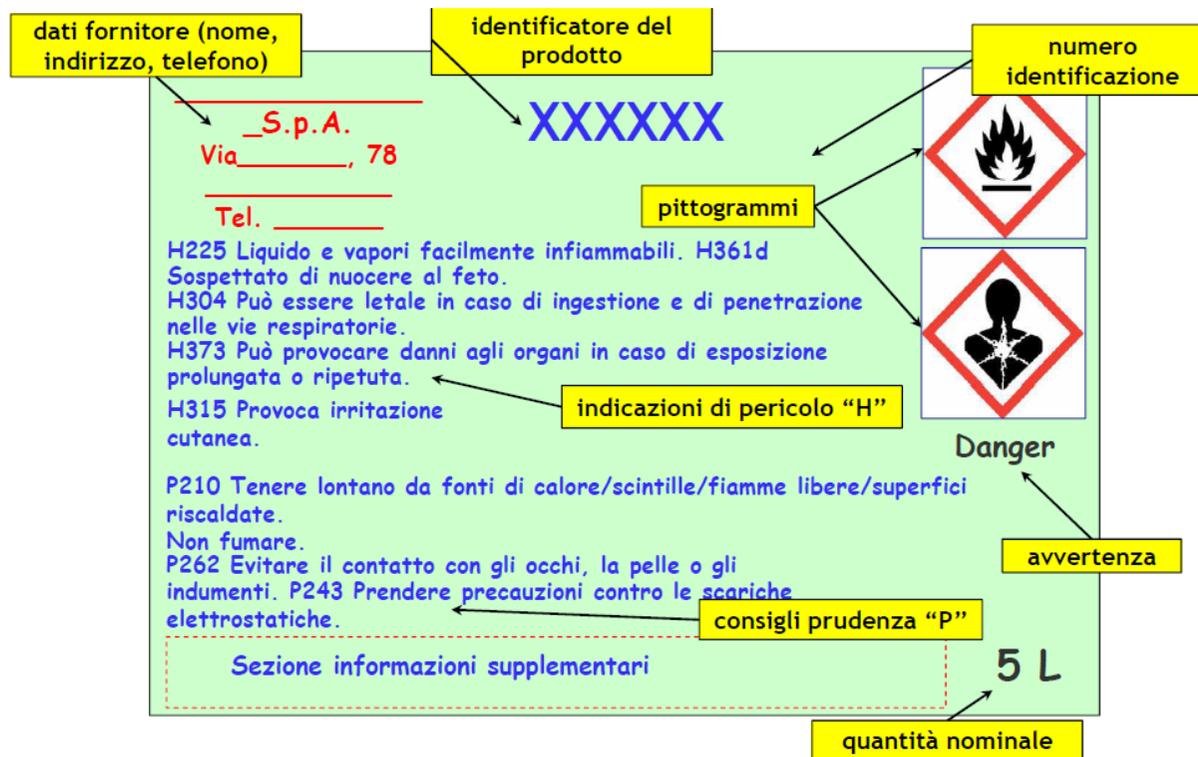
Art. 225 - Misure specifiche per la prevenzione dai rischi

- a) sostituzione degli agenti chimici o dei processi;
- b) progettazione di appropriati processi lavorativi e controlli tecnici;;
- c) appropriate misure organizzative e di protezione collettive;
- d) misure di protezione individuali;
- e) Sorveglianza sanitaria dei lavoratori;
- f) Misure in caso di incidenti o di emergenze;
- g) Informazione e formazione.

RISCHI CHIMICI

ETICHETTE E SCHEDE DI SICUREZZA

ETICHETTA



ESEMPIO SCHEDA DI SICUREZZA

VIDEOTERMINALE

Art. 173 - Definizioni

1. Ai fini del presente decreto legislativo si intende per:
 - a) **videoterminale**: uno schermo alfanumerico o grafico a prescindere dal tipo di procedimento di visualizzazione utilizzato;
 - b) **posto di lavoro**: l'insieme che comprende le attrezzature munite di videoterminale, eventualmente con tastiera ovvero altro sistema di immissione dati, incluso il mouse, il software per l'interfaccia uomo-macchina, gli accessori opzionali, le apparecchiature connesse, comprendenti l'unità a dischi, il telefono, il modem, la stampante, il supporto per i documenti, la sedia, il piano di lavoro, nonché l'ambiente di lavoro immediatamente circostante;
 - c) **lavoratore**: il lavoratore che utilizza un'attrezzatura munita di videotermini, in modo sistematico o abituale, per **venti ore settimanali**, dedotte le interruzioni di cui all'articolo 175.

VIDEOTERMINALE

EFFETTI SULLA VISTA

EFFETTI SULL'APPARATO MUSCOLO SCHELETRICO

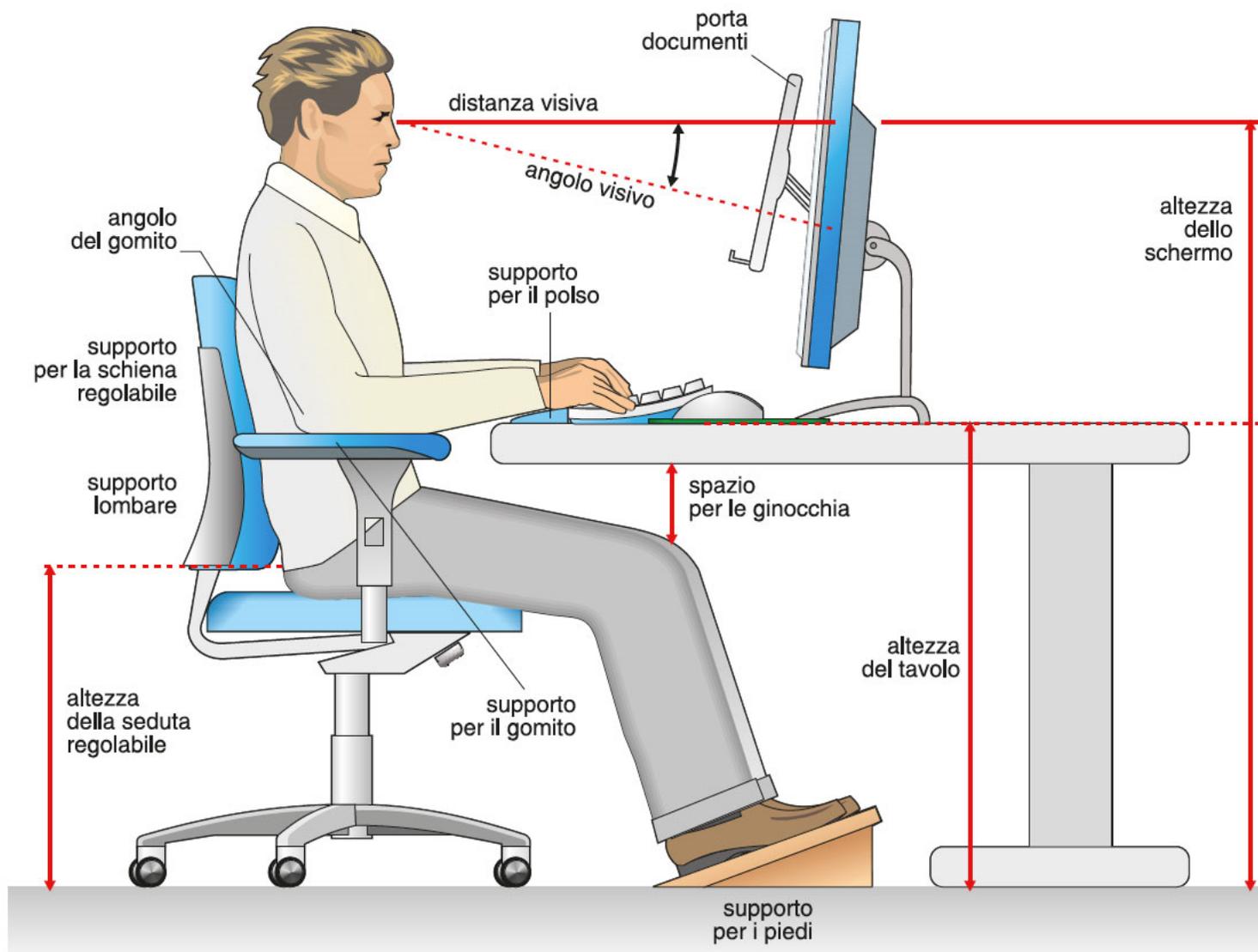
EFFETTI IN TERMINI DI STRESS

COLONNA VERTEBRALE

BRACCIA E MANI



VIDEOTERMINALE



VIDEOTERMINALE

Il lavoratore che svolge attività per almeno 4 ore continuative ha diritto ad una interruzione dell'attività mediante pause o cambio di attività

Pausa:

- 15 min. ogni 120 min. di attività continuativa
- è esclusa la cumulabilità delle pause
- è parte integrante dell'orario di lavoro



CADUTE DALL'ALTO



LAVORI IN QUOTA:

che espongono il lavoratore a caduta da un'altezza superiore a 2m da un piano stabile

SCALE

POSSIBILI CAUSE DI CADUTA DALL'ALTO:

- Posizionamento instabile della scala;
- Inciampo;
- Insufficiente aderenza delle calzature;
- Insorgenza di vertigini.

CADUTE DALL'ALTO



Per evitare il rischio di infortunio durante l'utilizzo delle scale:

- Prima di salire, accertarsi che i dispositivi di trattenuta siano completamente in tensione.
- Non appoggiare mai oggetti sui gradini e non salire sulla scala con entrambe le mani occupate.
- Non salire mai in più persone su una sola scala.
- Non spostare le scale quando vi opera un'altra persona.
- Durante l'utilizzo di una scala in corrispondenza del raggio di apertura di una porta, impedire preventivamente la possibilità che questa venga aperta.
- Salire e scendere con la parte anteriore del corpo rivolta verso la scala.
- In caso di utilizzo della scala in condizioni non perfette di equilibrio, richiedere l'aiuto di un collega che regga la scala.

MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI

operazioni di trasporto, sostegno di un carico da parte di uno o più lavoratori, comprese le azioni del:

- sollevare
- deporre
- spingere
- tirare
- portare
- spostare



MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI

Quando c'è rischio – Caratteristiche del carico:

- è troppo pesante;
- è ingombrante o difficile da afferrare;
- è in equilibrio instabile o il suo contenuto rischia di spostarsi
- è in posizione tale da dover essere maneggiato ad una certa distanza dal tronco o con una torsione o inclinazione di questo

CALCOLO DEL PESO MASSIMO PREVISTO DALLA NORMATIVA		
ETA'	MASCHI	FEMMINE
18-45 ANNI	25	20
15-18 ANNI e > 45 ANNI	20	15

MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI



**SOLLEVARE A
SCHIENA FLESSA**

**SOLLEVARE IN
MODO BRUSCO**

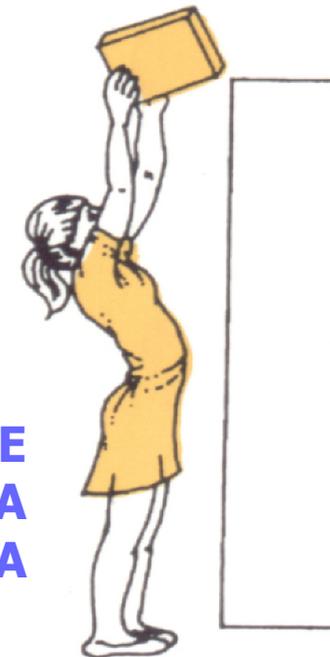


**MANTENERE
UN OGGETTO
LONTANO DAL
CORPO**



**SPOSTARE UN
OGGETTO IN
TORSIONE**

**INARCARE
INDIETRO LA
SCHIENA**



MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI

Regole generali per evitare danni alla schiena



NO **SI**

NON TENERE LE GAMBE DIRITTE

OGGETTO VICINO AL CORPO E PIEGAMENTO DELLE GINOCCHIA

OGGETTO VICINO AL CORPO, NON RUOTARE SOLO IL TRONCO

NO **SI**

NO **SI**

- EVITARE DI INARCARE LA SCHIENA
- USARE UNO SGABELLO O UNA SCALE
- NON LANCIARE IL CARICO

The image contains several illustrations demonstrating safe and unsafe manual handling practices. In the top left, a person is shown bending over with straight legs to pick up a box, labeled 'NO', with lightning bolts indicating back strain. Next to it, a person is shown kneeling to pick up a box, labeled 'SI'. In the top right, a person is shown twisting their torso to reach for a box, labeled 'NO', with lightning bolts indicating back strain. To the right, three people are shown carrying boxes in a line, labeled 'SI'. In the bottom left, a person is shown reaching high to place a box on a shelf, labeled 'NO', with lightning bolts indicating back strain. To the right, a person is shown using a step ladder to reach a shelf, labeled 'SI'. A list of three bullet points is located in the bottom right corner.

MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI

Regole generali per evitare danni alla schiena

PER OGGETTI DI PESO INFERIORE AI 3 Kg.
IL RISCHIO PER LA SCHIENA E' TRASCURABILE



MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI

Regole generali per evitare danni alla schiena

FATTORE	COD.	DESCRIZIONE
fattore altezza	FA	altezza da terra delle mani all'inizio del sollevamento;
fattore dislocazione	FD	escursione verticale fra l'inizio e la fine del sollevamento;
fattore orizzontale	FO	distanza massima del peso del corpo, dal punto di mezzo delle caviglie, durante il sollevamento;
fattore frequenza	FF	numero di atti di sollevamento in un minuto;
fattore asimmetria	FAS	dislocazione angolare del carico tra inizio e fine dell'operazione;
fattore presa	FP	tipologia della presa del carico.

MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI

MOVIMENTI RIPETITIVI

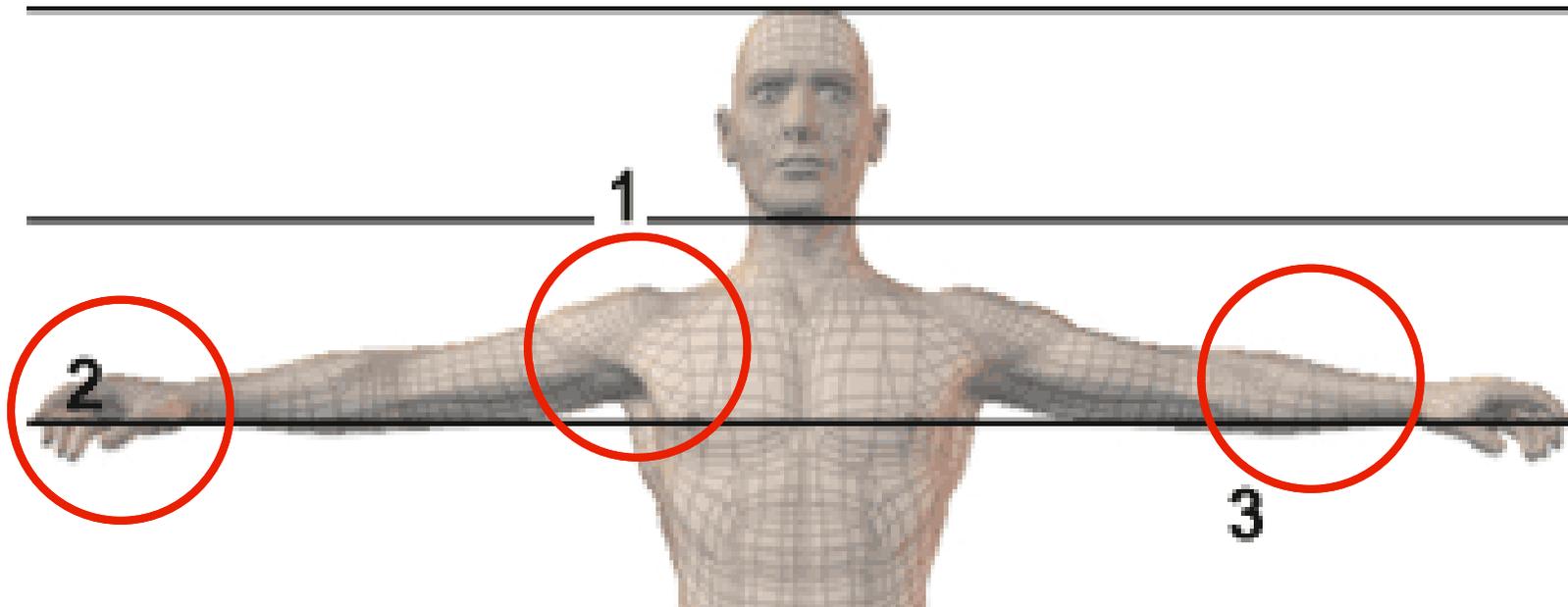
Movimenti identici o molto simili eseguiti ad elevata frequenza



MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI

MOVIMENTI RIPETITIVI

I MOVIMENTI RIPETITIVI DEGLI ARTI SUPERIORI POSSONO ESSERE CAUSA DI DIVERSI DISTURBI E/O PATOLOGIE OSTEOARTICOLARI CHE INTERESSANO *SPALLA*, *GOMITO/AVAMBRACCIO*, *POLSO/MANO/DITA* E NEUROPATIE PERIFERICHE DA COMPRESSIONE TRA LE QUALI, LA PIÙ NOTA, È LA *SINDROME DEL TUNNEL CARPALE*.



MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI

MOVIMENTI RIPETITIVI

fattore	DESCRIZIONE
RECUPERO	Descrizione del lavoro e analisi dei tempi di recupero
FREQUENZA FORZA	Analisi della frequenza d'azione e dell'uso di forza.
POSTURE	Presenza di posture incongrue e di fattori complementari

RISCHIO BIOLOGICO

Art. 267

agente biologico: qualsiasi microrganismo anche se geneticamente modificato, coltura cellulare ed endoparassita umano che potrebbe provocare infezioni, allergie o intossicazioni;

b) microrganismo: qualsiasi entità microbiologica, cellulare o meno, in grado di riprodursi o trasferire materiale genetico;

c) coltura cellulare: il risultato della crescita in vitro di cellule derivate da organismi pluricellulari.

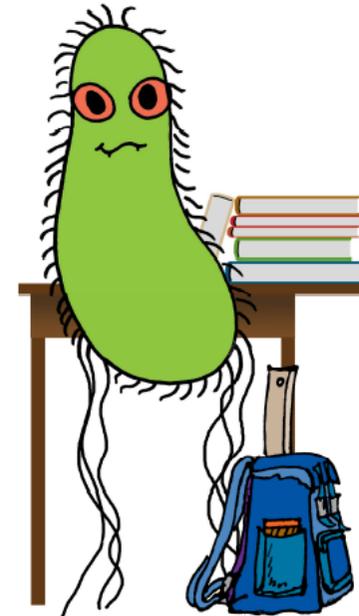
RISCHIO BIOLOGICO

Per gli insegnanti della scuola primaria, il rischio è legato soprattutto alla presenza di allievi affetti da malattie tipiche dell'infanzia, quali rosolia, varicella, morbillo, parotite, scarlattina, che possono coinvolgere persone sprovviste di memoria immunitaria per queste malattie.

Va anche considerata la comparsa sporadica di malattie infettive quali TBC e mononucleosi infettiva o parassitosi come la scabbia e, più frequentemente, la pediculosi, per le quali di volta in volta i Servizi di Igiene e Sanità Pubblica forniranno le indicazioni per le procedure del caso.

Non è infrequente la diffusione di epidemie stagionali quali il raffreddore e soprattutto l'influenza per la quale il Ministero della Salute con la Circolare n.1 del 2/8/04, indica ai fini dell'interruzione della catena di trasmissione, l'opportunità di vaccinazione per gli insegnanti in quanto soggetti addetti a servizi pubblici di primario interesse collettivo.

RISCHIO BIOLOGICO

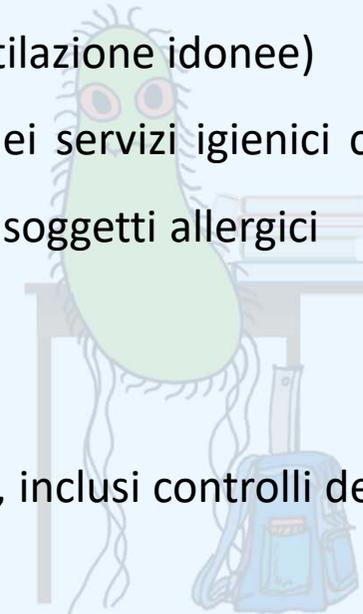


Virus	Virus responsabili di influenza, affezioni delle vie respiratorie, gastroenteriti, rosolia, parotite, varicella, mononucleosi, ecc.
Batteri	streptococchi, stafilococchi, enterococchi, legionelle
Funghi	<i>Cladosporium</i> spp., <i>Penicillium</i> spp., <i>Alternaria alternata</i> , <i>Fusarium</i> spp., <i>Aspergillus</i> spp.
Ectoparassiti	Pidocchi, acari della scabbia
Allergeni	Pollini, allergeni indoor della polvere (acari, muffe, blatte, animali domestici)

RISCHIO BIOLOGICO

PREVENZIONE E PROTEZIONE

- Manutenzione periodica dell'edificio scolastico, degli impianti idrici e di condizionamento
- Idoneo **dimensionamento delle aule** in relazione al numero di studenti (evitare sovraffollamento)
- **Benessere microclimatico** (temperatura, umidità relativa, ventilazione idonee)
- Adeguate e corrette procedure di **pulizia** degli ambienti e dei servizi igienici con utilizzo di guanti e indumenti protettivi; mascherine in caso di soggetti allergici
- **Vaccinoprofilassi** per insegnanti e studenti
- **Sorveglianza sanitaria** dei soggetti esposti
- **Controlli periodici** delle condizioni igienico-sanitarie dei locali, inclusi controlli della qualità dell'aria indoor e delle superfici
- **Formazione e sensibilizzazione** del personale docente e non docente, degli allievi e delle famiglie in materia di rischio biologico



STRESS LAVORO CORRELATO

DEFINIZIONE

Lo stress è uno stato che si accompagna a malessere e disfunzioni fisiche, psicologiche o sociali.

E' una risposta dell'organismo a sollecitazioni esterne che ne tendono a modificare l'equilibrio psicofisico.

The word "STRESS" is rendered in large, 3D, blue, block letters. The letters are slightly tilted and have a soft shadow beneath them, giving them a three-dimensional appearance. They are positioned in the lower half of the slide, to the left of the 3D figure.

STRESS LAVORO CORRELATO

CAUSE

- rapporto con studenti/alunni e genitori lungo, protratto nel tempo ed estenuante;
- confronto con stile di vita sempre più multi-etnico e multiculturale per l'aumento del numero degli studenti extracomunitari;
- aumento del numero di alunni disabili nelle classi;
- classi numerose;
- delega educativa da parte della famiglia;
- costante necessità di aggiornamento con particolare riferimento alle tecnologie informatiche e di comunicazione;
- situazione di precariato;
- conflittualità tra colleghi;
- continuo susseguirsi di riforme scolastiche;
- livellamento del ruolo degli studenti rispetto a quello dei docenti;

STRESS LAVORO CORRELATO

CAUSE

- passaggio dall'individualismo al lavoro di equipe;
- inadeguato ruolo istituzionale riconosciuto alla professione e sua svalutazione in favore del successo e del guadagno;
- carichi di lavoro eccessivi;
- risorse didattiche inadeguate;
- programma da svolgere troppo ampio;
- organizzazione degli orari delle lezioni inadeguata;
- regolamenti di funzionamento non chiari;
- flussi di comunicazione interna inadeguati;
- frequenza delle riunioni inadeguata;
- isolamento individuale;
- percorso di carriera inadeguato;
- inconsapevolezza dei rischi professionali connessi alle helping-profession.

STRESS LAVORO CORRELATO

SINTOMI

- Tensione
- Depressione
- Irritabilità
- Facilità al pianto
- Insicurezza
- Caduta motivazionale
- Disinteresse
- Scarsa concentrazione
- Difficoltà di memorizzazione
- Senso di confusione
- Incertezza decisionale

- Abuso di alcolici
- Tabagismo
- Abuso di sostanze tranquillanti, stimolanti, stupefacenti
- Reazioni aggressive
- Bulimia, anoressia
- Disfunzioni sessuali
- Disturbi del sonno
- Disturbi cardiaci
- Dispnea, cefalea
- Tic nervosi, tremori

STRESS LAVORO CORRELATO

BURN OUT NEGLI INSEGNANTI

- affaticamento fisico e emotivo
- atteggiamento distaccato e apatico nei confronti di studenti, colleghi e in generale
- sentimento di frustrazione
- perdita della capacità di controllo
- incapacità di staccare dalla vita lavorativa

STRESS LAVORO CORRELATO

VALUTAZIONE DEL RISCHIO

I - EVENTI SENTINELLA (10 indicatori aziendali)	II - AREA CONTENUTO DEL LAVORO (4 aree di indicatori)	III - AREA CONTESTO DEL LAVORO (6 aree di indicatori)
Infortuni Assenza per malattia	Ambiente di lavoro ed attrezzature di lavoro	Funzione e cultura organizzativa
Assenze dal lavoro Ferie non godute	Pianificazione dei compiti	Ruolo nell'ambito dell'organizzazione
Rotazione del personale	Carico di lavoro - ritmo di lavoro	Evoluzione della carriera
Turnover Procedimenti/ Sanzioni disciplinari Richieste visite straordinarie Segnalazioni stress lavoro-correlato Istanze giudiziarie	Orario di lavoro	Autonomia decisionale controllo del lavoro Rapporti interpersonali sul lavoro Interfaccia casa lavoro - conciliazione vita/lavoro



**MODALITA' DI ESERCIZIO DELLA FUNZIONE DI CONTROLLO SULLE DISPOSIZIONI
DI LEGGE E AZIENDALI IN MATERA DI SICUREZZA SUL LAVORO**



MODALITA' DI ESERCIZIO DELLA FUNZIONE DI CONTROLLO SULLE DISPOSIZIONI DI LEGGE E AZIENDALI IN MATERA DI SICUREZZA SUL LAVORO

OBLIGO DI VIGILANZA

Art. 18. 3-bis. Il datore di lavoro e i dirigenti sono tenuti altresì a vigilare in ordine all'adempimento degli obblighi di cui agli articoli 19, 20, 22, 23, 24 e 25, ferma restando l'esclusiva responsabilità dei soggetti obbligati ai sensi dei medesimi articoli qualora la mancata attuazione dei predetti obblighi sia addebitabile unicamente agli stessi e non sia riscontrabile un difetto di vigilanza del datore di lavoro e dei dirigenti.

Chi	Cosa	Destinatario
<u>Preposto</u>	Segnala	DL
	Segnala	Dirigente
	Controlla Richiama	Lavoratore
	Segnala	RSPP

MODALITA' DI ESERCIZIO DELLA FUNZIONE DI CONTROLLO SULLE DISPOSIZIONI DI LEGGE E AZIENDALI IN MATERA DI SICUREZZA SUL LAVORO

COSA CONTROLLARE?

- Modalità di svolgimento delle lavorazioni;
- Utilizzo dei DPI;
- Funzionamento dei Sistemi di sicurezza;
- Applicazione delle procedure;
- ...

MODALITA' DI ESERCIZIO DELLA FUNZIONE DI CONTROLLO SULLE DISPOSIZIONI DI LEGGE E AZIENDALI IN MATERA DI SICUREZZA SUL LAVORO

COME CONTROLLARE?

- Audit
- Verifiche
- Esercitazioni



GRAZIE PER L'ATTENZIONE